

Yin'Fheyad

Background sviluppato da Davide Orlandi

Nacqui a Yenwa, un piccolo villaggio dell'entroterra nei pressi di Orylandë, da una famiglia di musicisti. Ho sempre avuto un pessimo carattere e la tendenza a dominare, cosa che non mi ha certo aiutato a stringere amicizie: durante tutta l'infanzia sono rimasto da solo, studiando l'arpa elfica come un eremita. Sentivo di dover fare *qualcosa* durante la mia vita, ma non sapevo assolutamente cosa; era una vera ossessione.

I miei stupidi genitori mi stavano vicino, cercando pateticamente di capire problemi, ma li odiavo per la loro serenità: perché mai loro potevano essere così felici mentre io soffrivo?

Poi, un giorno a 27 cerchi (circa 90 umani) mi svegliai *molto* irritato con il mondo intero e senza un attimo di esitazione tagliai la gola a mio padre e mia madre; dopo mi sentii molto meglio... libero e soddisfatto.

Cominciai a girovagare in luoghi selvaggi per sottrarmi alla giustizia, divenendo il capo di una piccola banda di fuorilegge nonostante la mia giovane età: ero odiato e temuto dai miei sottoposti, e ciò mi piaceva smisuratamente... ma non potevo sottrarmi all'opprimente sensazione di avere uno scopo ben preciso ma del tutto ignoto.

Una sera, dopo aver punito con la morte un membro della banda che mi aveva fatto una domanda senza il dovuto rispetto, stavo perlustrando un tratto di costa alla ricerca di un buon rifugio di emergenza; una caverna a livello dell'acqua attirò la mia attenzione e la esplorai.

In una nicchia, quasi che fosse stata messa lì per essere trovata, c'era una scatoletta di metallo... decorata con un tema a ragnatela che è da sempre il mio preferito !

Aprii il contenitore... conteneva una lettera ingiallita, scritta quasi cinque secoli fa:

Caro me stesso,

se stai leggendo questa lettera, il mio piano ha avuto successo... ho nascosto decine di queste scatole in luoghi sperduti ma che attiravano la mia curiosità, sperando che attirino anche la tua.

Ma cominciamo dall'inizio: tu non sei un elfo, sei un demone. Il tuo (ed il mio) vero nome, tradotto in elfico, è Drakk'h'tah'tme'jqoss. Millenni fa eri un servitore del grande Signore della Distruzione Veg'ha, ma ti sei spinto troppo in là con la tua ambizione: hai cercato di acquisire potere personale fra gli elfi, fondando un culto, e Veg'ha ti ha punito. Ha fatto di te un essere terreno, un misero elfo, privandoti dei tuoi poteri e dei tuoi ricordi; ma per non limitare la punizione ad una sola vita, ha decretato che ogni 33 cerchi (108 cicli stagionali) tu debba morire e reincarnarti in un nuovo bambino elfo, nato da altri genitori e senza alcun ricordo della vita trascorsa. Solo in punto di morte ricorderai tutto, per essere torturato dal senso di impotenza: questa è la portata del dolore inflitto da Veg'ha.

Ma io ho avuto... tu hai avuto... un colpo di fortuna: nella mia vita sono stato assistente di re Tharkanwë durante i suoi esperimenti con la Grande Magia, e il contatto metafisico con l'essenza magica mi ha permesso di ricordare le informazioni che ora ti sto scrivendo. Ho imparato ad utilizzare alcuni dei miei antichi poteri, ed anche tu potrai farlo se berrai il sangue del Grande Cuore al centro delle Nebbie Eterne... Per farlo dovrai entrare nelle grazie del Re attuale, ma se conosco bene me stesso te la caverai benissimo.

Tu sei una mia successiva reincarnazione... Ti lascio questa eredità affinché tu possa ottenere libertà e vendetta: dalle mie ricerche, infatti, ho scoperto che l'unico mezzo per interrompere il ciclo è distruggere Veg'ha. Ma attento: se morirai prima della reincarnazione la tua vita avrà fine definitivamente, come per qualsiasi creatura materiale.

Vai, ora: probabilmente non ti resta molto tempo. E che la potenza della vendetta possa darti la vittoria.

Senwyr / Drakk'h'tah'tme'jqoss

Dopo queste rivelazioni sconvolgenti ho abbandonato i fuorilegge, inserendomi grazie alla mia intelligenza e spietatezza nella cerchia di aiutanti di re Calenardhon, garantendomi l'accesso al sangue del Cuore appena in tempo: pochi mesi dopo vi fu la disastrosa guerra contro gli umani, durante il quale il re fu ucciso, il Cuore distrutto insieme a tutta la magia e Andor invasa. Ma la sorte degli elfi non mi può importare di meno: ora ho ritrovato alcuni dei miei poteri (anche se non posso usarli apertamente, in quanto potrei farmi scoprire per quello che sono) e devo assolutamente compiere la mia vendetta. Mancano solo 47 giorni allo scadere dei 33 cicli!

Le mie ricerche mi hanno portato a questo tempio dell'Oscuro Messia Vyrak (un'antica setta oscura che ha da poco ritrovato popolarità), che dovrebbe custodire indizi sulla locazione dell'Oracolo, la mia vera meta. Sono arrivato cavalcando via terra ed entrato spacciandomi per un fedele, durante un'importante cerimonia che si tiene molto di rado. Strano... le decorazioni delle colonne hanno lo stesso stile a ragnatela che tanto amo... e quei volti scolpiti sulle colonne assomigliano al mio !

Ma non ho tempo per guardarli da vicino, sta succedendo qualcosa... potrebbe essere la mia occasione.

Carattere : antipatico, spietato, arrogante ma non stupido. Per le cose di poco conto è estremamente irascibile e violento, ma per le questioni davvero importanti riesce a tenere a freno la rabbia diventando un freddo calcolatore.

Descrizione fisica : età indefinita, fisico asciutto, armi, armatura (ben nascosti sotto mantello e cappuccio), volto scavato, capelli corvini, occhi nerissimi indagatori e astiosi, accesi da un sottile riflesso rossastro.

Kolynsë (vero nome : Kerim Hynal)

Background sviluppato da Gianmarco Bertolotti



Sono il figlio maggiore di una famiglia in vista della città di Hinden. In realtà sono l'unico sopravvissuto di quella famiglia dato che quei cani dei Vorlog hanno appiccato il fuoco alla mia villa natale quando all'interno si trovavano tutti i miei famigliari che sono poi morti nell'incendio. Ma i bastardi hanno fatto male i loro conti, hanno lasciato in vita il più violento, il più vendicativo: me. Durante l'incendio infatti mi trovavo in visita da dei miei lontani zii e quando seppi della disgrazia giurai che se l'incendio si fosse rivelato doloso, gli assassini sarebbero presto morti. Nel frattempo restai coi miei zii e imparai l'arte della scrittura e della scherma e devo dire che non so in quale di esse io sia più pungente. "Hai la lingua tagliente almeno quanto la tua spada" mi diceva sempre mio zio e aveva ragione, perché è proprio con l'aiuto di queste due armi che diversi cerchi dopo la distruzione della mia casa scoprii che l'incendio era stata opera della famiglia Vorlog.

Naturalmente a questo punto mi trovai di fronte al dilemma di tenere fede al giuramento fatto cerchi addietro o no: nel giro di qualche luna li avevo sgozzati tutti sotto le loro lenzuola.

Mio fratello gridava ancora vendetta attraverso il nostro tatuaggio di fratellanza e non potevo ignorare la sua voce.

Consumata la mia vendetta decisi che il ricordo di mio fratello doveva rimanere soltanto mio: non avrei più esibito il mio tatuaggio che sarebbe invece rimasto celato dai vestiti.

Venne la guerra.

Stavo quasi per arruolarmi quando mio zio mi dissuase dal farlo perché secondo lui avrei rischiato la vita inutilmente dato che gli elfi erano troppo superiori agli umani per perdere. Convinto di ciò mi occupai degli affari dei miei zii aspettando che la guerra finisse.

Ma un brusco cambiamento mutò le sorti della guerra: la magia scomparve.

Gli elfi cominciarono a subire gravi sconfitte e si ritirarono sempre di più verso Andor incalzati dagli umani che arrivati in terra elfica la dichiararono Protettorato dell'Impero. Naturalmente Andor fu trattata come un protettorato solo nominalmente mentre la reale dominazione umana fu durissima. I soprusi, le ingiustizie e le violenze divennero all'ordine del giorno soprattutto nella mia città. La mia rabbia ed il mio odio verso gli umani crescevano di giorno in giorno fino a che non decisi di unirmi al Lyonwë, la resistenza elfica. Io, da sempre impulsivo, imparai ben presto l'arte del nascondersi, del "non farsi notare": il mio compito infatti era quello di tenere i contatti con i ribelli nelle varie città per preparare azioni di guerriglia a cui poi anch'io partecipavo.

Colpivamo di notte togliendo i viveri all'esercito, rubando le loro armi e danneggiando le loro navi: il fine giustificava sempre i mezzi. Loro rispondevano con delle repressioni sugli abitanti sperando che qualcuno ci tradisse ma il popolo sapeva che eravamo la loro unica speranza e non lo avrebbe mai fatto.

L'impulsività, che normalmente dominavo, ritornava però viva durante le incursioni che preparavo e fu proprio a causa di questa che fui identificato: una taglia pendeva ormai sulla mia testa. Continuai comunque a svolgere il mio importante compito nel Lyonwë fino a che il Gran Sacerdote del culto dell'Oscuro Messia, con il quale avevamo fatto un patto di aiuto reciproco, non fece catturare me ed alcuni dei miei compagni.

Mi ritrovai prigioniero ad aspettare il "processo" che si sarebbe tenuto dopo pochi giorni a arrovellandomi nel tentativo di trovare una via di fuga (sapevo benissimo che sarei stato giustiziato in piazza come esempio). Il giorno precedente al processo, però, quando ancora mi trovavo nelle prigioni della città, venne a trovarmi un sacerdote della Chiesa umana, padre McMayhay. Pensavo che fosse venuto per schernirmi come facevano puntualmente le guardie invece mi disse che mi avrebbe fatto fuggire se lo avessi accompagnato alla cripta dell'Oscuro Messia durante una cerimonia. Subito pensai a una trappola ma poi mi dissi che non tentare oggi per morire domani è una cosa decisamente stupida: dovevo rischiare.

Ora sono qui nella cripta nascosto tra la folla col mio strano accompagnatore, padre McMayhay. Ancora adesso non capisco le motivazioni che lo hanno spinto a liberarmi ma per quello che ha fatto gli sono debitore: anche se è un umano non lo ucciderò e comunque devo riservare il filo della spada per il mio amico spione Gran Sacerdote.

Devo solo aspettare che finisca la cerimonia e poi... ZAC! ... e la gola è tagliata.

Ma chi stanno portando sull'altare?!? È Kyra, un'elfa appartenente al Lyonwë !

Maledetti cani, è un sacrificio!!!

TI SALVERO' KYRA E TI AMMAZZERO' LURIDO BASTARDO DI UN SACERDOTE!!!

Descrizione fisica : spalle larghe che sorreggono un mantello verde scuro, armatura nascosta da ampi vestiti, capelli color sabbia, occhi viola duri come l'ametista.

Naym Ysonlain

Background sviluppato da Gianmarco Bertolotti

Nacqui nei dintorni di Gyan'Maë e fui educata fin dall'infanzia all'uso della magia perché i saggi elfici vedevano in me un grosso potenziale. Ero fiera di essere considerata così importante perciò mi buttai anima e corpo nello studio e della magia e dell'utilizzo dei canali psichici necessari per entrare in contatto con gli spiriti diventando progressivamente sempre più potente sotto l'esperta guida del mio mentore Kilmerain.

Ma un giorno accadde la disgrazia: una schiavo umano carpi al mio Maestro alcuni segreti e, rubata della *polvere*, riuscì ad evocare uno spirito della caccia che uccise il Saggio. Io, come unica adepta del morto, fui naturalmente accusata dell'omicidio così decisi di fuggire e di cercare rifugio nelle foreste di Minthar. Conosco troppo bene quelli della mia razza: nessuno avrebbe mai creduto che un debole umano fosse riuscito ad uccidere un saggio elfico (con della magia per giunta!), quindi un mio eventuale tentativo di discolparmi non sarebbe stato neanche preso in considerazione.

Amavo il mio Maestro ma non odio quell'umano: capisco il suo desiderio di fuggire dalla schiavitù ma devo dire che mi sorprende il fatto che sia riuscito ad evocare uno spirito.

Una volta nascosta nelle foreste decisi di diventare una cacciatrice di taglie avvalendomi dei miei poteri magici. Divenni ben presto molto ricca: quasi tutte le taglie finivano nelle mie tasche perché avevo il vantaggio di poter evocare gli spiriti in mio aiuto.

E fu proprio in questo periodo che mi resi conto della mia effettiva potenza e del mio indissolubile legame con la magia: quando usavo la *polvere* mi sentivo una cosa sola con gli spiriti, la mia stessa anima era il tramite che mi permetteva di attingere alla loro forza.

Ma proprio quando i lontani echi della guerra tra Andor e gli umani davano ormai per vincitrice la nazione elfica, la magia scomparve.

Così, all'improvviso.

Me ne accorsi la prima volta quando tentai di evocare uno spirito del fuoco e non vi riuscii: era come sei canali psichici con gli spiriti che tante volte si erano dischiusi nella mia mente, non fossero mai esistiti.

Disperata tentai e ritentai mille e più volte ma senza successo: avevo perso la magia.

Da quel giorno per molto tempo vissi in un profondo stato di depressione sperperando tutti i miei risparmi nel tentativo fallito di riacquistare almeno in parte la felicità perduta, di risanare almeno in parte la ferita lasciata dentro di me dalla scomparsa della magia. Poi capii che non potevo lasciarmi morire così e decisi di riprendere la mia attività di cacciatrice di taglie se non altro per guadagnarmi il cibo di ogni giorno e imparai a convivere con la tristezza che avevo nel cuore.

Fino a che, un giorno, la speranza si riaccese: durante una caccia mi spinsi molto all'interno delle foreste e, sopraggiunta la notte, decisi di accamparmi in una piccola radura in mezzo ad alberi secolari. Per un attimo ripensai alle antiche leggende che riguardavano questa zona ma non diedi loro peso e presto mi addormentai. Sognai di svegliarmi sentendo delle voci...non erano elfiche, provenivano dagli alberi...le parole erano confuse.. poi come una litania, diceva: "Soltanto ritrovando l'*antica parola* la magia tornerà a scorrere nel sangue elfico"...Mi svegliai.

Decisi di credere in quel sogno e moltipicai i miei sforzi nella speranza di capire quale fosse questa "antica parola". Tutti i miei tentativi risultarono vani fino a che il mio amato mentore, Kilmerain, mi apparve in sogno e mi disse che la risposta che bramavo l'avrei potuta ottenere dall'Oracolo del dio Ragno.

Purtroppo non so dove si trova ma con le mie conoscenze sono riuscita a sapere che ci sarebbe stata una riunione della setta dell'Oscuro Messia Vyrak sulla scogliera di Thersek, molto ad est di Osven.

Ormai nessuno mi può fermare neanche quegli stolti umani che credono che la magia sia fonte di corruzione per l'anima e per il corpo; poveri sciocchi non sanno controllare gli spiriti e per questo ripudiano l'uso delle pratiche magiche; tuttavia non li odio come li odiano gli andoriani (forse anche perché non ho vissuto ad Andor durante la loro dominazione): li disprezzo soltanto per la loro ignoranza.

Il giorno che ho tanto atteso è finalmente arrivato: sono nella cripta dell'Oscuro Messia Vyrak sulla scogliera di Thersek nel bel mezzo di una cerimonia. Mi guardo intorno e scruto con occhio critico ogni particolare della costruzione, ogni minimo dettaglio che possa essere d'aiuto al mio piano. Calma, sono troppo impaziente non devo rovinare tutto proprio ora: farei qualsiasi cosa per riottenere il potere perduto ma prima di agire è meglio aspettare la fine della funzione, così potrò avvicinare il Gran Sacerdote più facilmente e chiedergli dell'Oracolo. Ma... cosa sta succedendo ? ! ?

Descrizione fisica : mediamente alta, fisico atletico, ampio mantello, armi e armatura (ben nascosti sotto mantello e cappuccio), capelli chiari sciolti sulle spalle, occhi luminosi ed intelligenti ma segnati dalla sofferenza e velati di tristezza.

Ylcë (vero nome : Cedric Drake)

Background sviluppato da Gianmarco Bertolotti



a quello che mi racconta il mio padre adottivo nacqui da una famiglia elfica benestante e fui salvato da un incendio che distrusse la mia villa natia dal fratello del mio attuale padre. L'uomo che mi salvò era uno schiavo della mia famiglia che, durante l'incendio, colse l'occasione per scappare ; ma quando mi vide tra le fiamme, solo e in pericolo, ebbe pietà di me e decise di salvarmi e di portandomi con sé dato che non sapeva se dei membri della mia famiglia fossero sopravvissuti.

Purtroppo una volta sbarcati in suolo umano la malattia che da tempo lo affliggeva si aggravò ed io fui lasciato a suo fratello che sarebbe poi il mio attuale padre adottivo. Poco tempo dopo l'uomo che mi salvò la vita morì. Crebbi sotto la guida del mio giovane, eppur saggio, padre utilizzando diversi espedienti per avere un'infanzia "normale": dovevo celare per quanto potevo i tratti elfici del mio viso e, purtroppo, dopo qualche anno dovevamo cambiare villaggio perché non si notasse la mia lenta crescita. In questo modo però imparai la lingua, la cultura, le arti e i costumi di Aimsir e, soprattutto, riuscii ad avere un rapporto stretto con gli uomini scoprendo la loro psicologia, i loro sentimenti e le loro paure : essi non sono affatto dissimili dagli elfi se non per l'aspetto fisico e per valori come l'onore, la lealtà, il coraggio.

Valori che gli elfi non capiscono per un motivo : sono immortali. Gli uomini, che invece sono mortali, si sono sentiti in bisogno di creare l'onore, la lealtà, il coraggio per lasciare un segno nella storia e attraverso questo segno raggiungere l'immortalità diventando eroi.

L'eroe è dunque colui che lascia un segno nella storia ed è questo che io voglio diventare. Per questo ho deciso di fare di questi valori morali umani la mia ragione di vita a dispetto della mia natura di elfo e di insegnarli al mio popolo.

Ormai adulto decisi di arruolarmi nell'esercito umano in occasione della crociata, promossa dal papa, contro gli infedeli, gli elfi. Non lo feci perché adoravo il dio umano ma per perseguire la mia vocazione di eroe e per incontrare finalmente degli elfi che, allora, conoscevo soltanto dai racconti : anche se sono grato agli uomini che mi hanno adottato sin da piccolo, il mio sangue è elfico così come la mia gente.

Dopo alcuni mesi di addestramento mi imbarcai verso Andor, assegnato ad una guarnigione col compito di controllare nuovi territori appena conquistati. Finalmente avrei visto dei veri eroi e avrei imparato da loro. Ma quello che mi si presentò davanti agli occhi non me lo aspettavo di certo : l'esercito umano, che ufficialmente aveva occupato i territori elfici per farne un protettorato di Aimsir, compiva ogni sorta di violenza e di soprusi nei confronti della popolazione locale che doveva subire in silenzio. E tutto questo nel nome del loro dio.

Tutto ciò non aveva nulla di eroico e non lo potevo certo accettare. Mi sentivo in dovere di difendere quelle persone così sfidai a duello il capitano della guarnigione. Lui rispose ordinando il mio arresto : combattei duramente ma riuscii a ucciderlo insieme alle guardie che mi impedivano la fuga. Finalmente capii che in guerra gli umani si comportano esattamente come gli elfi che combattono.

Fin da piccolo mio padre mi raccontava degli elfi, esseri che non conoscevano la pietà e che uccidevano donne e bambini con la loro magia, un'arma terribile quanto sleale, e dei soldati umani, coraggiosi e leali pronti a sacrificare la loro vita per salvare Aimsir. Ma mi diceva anche che forse gli elfi erano così perché non conoscevano la luce di dio dato che io, che la conoscevo, non ero cattivo. Io non ho mai creduto nel dio umano ma ammiravo gli umani per quanto avevo visto durante la mia adolescenza : nei villaggi di Aimsir mi era stata insegnata la solidarietà, l'amicizia oltre all'onore, alla lealtà e al coraggio. Per questo ho deciso di diventare un eroe. Per questo ho deciso di arruolarmi perché in guerra, vicino a degli eroi, avrei capito veramente cosa significa esserlo. Ma sono rimasto deluso. Pochi soldati sono come me, coraggiosi e leali. Al fronte gli uomini si sono rivelati essere peggiori del peggior elfo dei racconti di mio padre. Forse i valori di cui mi raccontava mio padre si sono dispersi nel tempo, fatto sta che gli uomini hanno ormai perso la loro strada per l'immortalità e non so se mai la ritroveranno.

Ma non importa, anche se gli uomini non seguono più i precetti che loro stessi mi hanno insegnato non vuol dire che questi siano sbagliati per cui io continuerò sempre a perseguire il mio obiettivo: diventare un eroe.

Ora, dopo aver disertato, vivo da ricercato così ho deciso di evidenziare i tratti elfici che prima nascondevo per essere notato meno (dopotutto stanno cercando un uomo non un elfo) e di coprire il tatuaggio che porto fin dalla nascita sulla spalla sinistra (qualcuno potrebbe riconoscerlo : non l'ho mai nascosto agli altri soldati quando combattevo nell'esercito).

Inoltre ho scoperto che quest'ultimo è un *tatuaggio della fratellanza* (più precisamente un Raì nero a sei lame) che indica la mia natura di secondogenito di una famiglia benestante. Così ho deciso di cercare mio fratello maggiore che, se ancora vive, dovrebbe portare un tatuaggio uguale al mio ma sulla spalla destra.

Ora il problema sta nel trovare mio fratello senza parlare del mio tatuaggio, altrimenti potrei essere scoperto... Finalmente dopo tanti anni avrò la possibilità di scoprire se mio fratello è ancora vivo. Mi ci è voluto molto tempo ma finalmente ho saputo che il Gran Sacerdote dell'Oscuro Messia Vyrak, che sta officiando ad una importante funzione in questa cripta, conosce la locazione di un Oracolo. Almeno lì dovrei riuscire a sapere dove si trova mio fratello se è ancora vivo!

Certo non avrei mai creduto che questo culto avesse così tanti adepti ma... cosa sta succedendo ? ! ? Stanno portando un'elfa legata sopra l'altare per un sacrificio ! ! ! Non permetterò mai questa atrocità ! A NOI DUE GRAN SACERDOTE DEI MIEI STIVALI !

Descrizione fisica : fisico robusto, portamento altero, armi ed armatura (nascosti sotto il mantello), capelli scuri, occhi azzurri, sicuri e sinceri; parla con accento umano.

Padre McMayhay

Background sviluppato da Alessandro Cabrini, adattato da Gianmarco Bertolotti



rentacinque anni e non ho ancora trovato una risposta. Comincio a pensare che non la troverò mai. L'aver frequentato i migliori colleghi di Gàidhlig non mi è valso a nulla ?

Domande, sempre e solo domande. Fin da piccolo me ne sono sempre poste tante, troppe, e probabilmente è stato proprio il bisogno di placare la mia sete di risposte a spingermi verso lo studio della filosofia e della teologia. Strano, più ci penso e più mi appare strano. In tutti questi anni ho conosciuto tante persone di ogni ceto culturale (forse anche grazie al mio carattere aperto) e in tutte ho notato un denominatore comune : ognuno vive la sua vita giorno per giorno cercando la serenità in pochi, stabili valori tra cui la fede in Dio. Perché devo soffocare in continuazione in questi miei dubbi, come posso io, un prete, avere riserve sulla mia religione, su un Dio in cui crede anche il più povero contadino di Aimsir? Forse sono nel giusto, dopotutto l'esistenza di Dio non è mai stata provata. Forse no. Eppure è così bello, così rassicurante credere che ci sia qualcosa o qualcuno infinitamente grande e potente, buono e caritatevole che veglia su di noi, che ci osserva da oltre le stelle. Dio deve esistere altrimenti tutto quello che c'è nel mondo perderebbe di significato : non si spiegherebbero il giorno e la notte, le stagioni, i sentimenti umani, la mia stessa vita votata alla venerazione di qualcosa che si rivelerebbe fittizio, inesistente. Ma se Dio esiste, come d'altronde credo, perché non vi è un elfo, un solo elfo che creda alla sua esistenza ? La sua rivelazione è prerogativa soltanto umana ? Perché ?

Al solito, domande e niente risposte. Ma ho deciso : non mi arrenderò, seguirò alla lettera i precetti della Chiesa e il consiglio del papa. L'ultima volta che mi ricevette, fu proprio lui a convincermi a partecipare alla crociata contro gli elfi che, secondo lui, avrebbe sicuramente contribuito a chiarire i miei dubbi. Rimpiango un po' quella volta che incontrai il papa, avrei voluto parlargli di più, aprirmi completamente a lui ma la sua figura imponente e sicura mi hanno messo in soggezione più di quanto mi aspettassi. Egli stesso mi ha donato il bastone benedetto che ora porto al mio fianco ammonendomi dall'usarlo per offendere e intimandomi di usarlo soltanto per mia difesa.

Ricorderò sempre le sue ultime parole : "Ora va, armato della tua fede e tenta con tutte le tue forze di convertire gli elfi infedeli che ancora non conoscono la luce di Dio. Solo così alla fine capirai".

Ormai sono quasi due mesi che sono partito per il fronte e qui vedo solo dolore, morte e distruzione. Questa crociata è degenerata in un massacro gratuito di elfi : la conversione è diventata ormai una scusa per usare loro sempre più violenza. Ho mandato dei messaggeri al papa con una lettera scritta di mio pugno, in cui espongo la situazione qui al fronte perché egli possa prenderne atto. In questo modo avrà la possibilità di decidere delle contromisure prima che sia troppo tardi.

Nel frattempo ho scoperto che è tornato in auge tra gli elfi un antico culto adorante una figura tenebrosa denominata Oscuro Messia Vyrak. Dalle informazioni che ho raccolto pare che le sue origini si perdano nella notte dei tempi e che sia sopravvissuto nei secoli attraverso una piccola setta. Durante la dominazione umana, questo culto ha poi acquisito diversi adepti fino a ritornare ad essere una religione di primo piano.

Tutto ciò mi incuriosisce molto : gli elfi, da sempre atei, adorano ora una sorta di antico dio... Se solo sapessi dove si radunano...

Spero che non mi abbiano scoperto. Certo liberare questo ribelle elfico, tale Kolynsë, dalle carceri è stata una decisione un po' azzardata ma si è rivelata essere giusta. Dopotutto non potevo lasciarlo morire dopo un processo che l'aveva condannato a morte senza avere delle prove reali ad attestare i suoi presunti crimini. In secondo luogo, liberandolo sono riuscito a strappargli la promessa di portarmi qui in questa cripta, dove si sta tenendo una cerimonia del culto dell'Oscuro Messia.

"Forse capire gli elfi sarà la chiave per capire noi stessi" : è questa la frase che mi rimbomba nella testa ormai da troppo tempo e partecipare a questa cerimonia potrebbe aiutarmi a conoscerli attraverso la loro religione e, indirettamente, a risolvere i miei dubbi teologici. Poi c'è Kolynsë: mi incuriosisce molto, si vede che è un fanatico ma non è certamente uno stupido. Si capisce dal suo modo di parlare che è una persona colta anche se in alcuni momenti vedo come un lampo di violenza nei suoi occhi. Chissà forse col tempo saremmo potuti diventare anche amici.

Finalmente siamo arrivati in questa cripta scavata nella roccia, entrando spacciandoci per fedeli. Ma... Oh mio Dio, stanno portando un'elfa sull'altare per un sacrificio ! ! !

Descrizione fisica : magro, media altezza, capelli castani e barba accuratamente rasata ; occhi marroni tormentati e sempre in movimento. Bastone ed armatura (usati di rado in precedenza) nascosti goffamente sotto il mantello.